

**Solidarietà e mobilitazione per le prigioniere politiche
DIFENDIAMO LE CONDIZIONI DI VITA DI NADIA LIOCE
STOP AL 41-bis**

Nadia è l'unica compagna, insieme ad altri 2 prigionieri politici, ad essere ancora sottoposta al regime di 41bis, inasprito dalla direzione del carcere de L'Aquila da fine novembre 2014, con una condizione d'isolamento totale e perenne. Ora d'aria in compagnia di una sola detenuta, in una vasca di cemento tre metri per tre. Massimo due libri e due quaderni al mese. Alle detenute è vietato scambiarsi libri. Anche ai familiari e ai parenti, è vietato inviarne in regalo.

Alle Costarelle le detenute sono trattate peggio dei boss mafiosi. Le loro celle si trovano alla fine di un lungo tunnel sotterraneo. Sono grandi due metri per due. Si affacciano sul nulla. E ancora peggio va per l'ora d'aria: alla maggior parte dei boss mafiosi è consentito socializzare in gruppi di sei persone, alle prigioniere con una sola detenuta. Siamo di fronte ad una sorta di "tortura bianca"!

In queste condizioni e in questo stesso carcere, fu detenuta Diana Blefari Melazzi, un'altra prigioniera politica, suicidatasi il 31 ottobre del 2009.

L'accanimento dello Stato contro Nadia Lioce non può e non deve passare sotto silenzio, perché, al di là del giudizio sulle sue scelte di lotta, questo accanimento repressivo mira ad ammazzare la sua volontà di non cedere, la sua coerenza nella battaglia contro questo Stato. Queste donne hanno avuto il merito di riaffermare, dopo gli anni della Resistenza, contro una visione delle donne "pacifiche e non violente", la necessità della lotta rivoluzionaria in cui le donne siano in prima fila per mettere fine all'unica vera violenza, quella reazionaria dello Stato borghese, fascista e maschilista!

Con l'applicazione del 41 bis ai comunisti rivoluzionari è proprio l'emergenza della necessità della lotta rivoluzionaria che si vuole colpire. Lo Stato borghese vuole le donne subordinate e oppresse e, se lottano, pentite o dissociate. Chi non ci sta viene doppiamente repressa, anche perché ha osato...

Per questo, tutte le donne, le compagne che lottano per spezzare le doppie catene di questo sistema sociale devono far sentire la solidarietà per Nadia.

**Vogliamo organizzare una mobilitazione al carcere dell'Aquila per il 19 giugno.
Facciamo appello a inviare già da ora adesioni, scrivendo a: mfpr.naz@gmail.com**

Il MFPR sostiene la campagna "PAGINE CONTRO LA TORTURA"

Dall'appello della campagna "PAGINE CONTRO LA TORTURA" contro il divieto di ricevere dall'esterno libri e stampe d'ogni genere nelle sezioni 41bis:

"Nel tempo le istituzioni hanno allevato funzionari che ritengono naturale questo sistema di barbarie.

Quando si eleva il meccanismo della mostrificazione a 'normale' strumento di repressione, la tortura di varia natura diventa burocrazia quotidiana". (Da una lettera di un detenuto rinchiuso nel nuovo carcere di Massama, Oristano, giugno 2015).

Da alcuni mesi chi è sottoposto al regime previsto dall'art. 41bis dell'ordinamento penitenziario (o.p.) non può più ricevere libri, né qualsiasi altra forma di stampa, attraverso la corrispondenza e i colloqui sia con parenti sia con avvocati. È un'ulteriore censura, una potenziale forma di ricatto, in aggiunta alle restrizioni sul numero di libri che è consentito tenere in cella: solo tre....

...Invitiamo tutte le realtà a spedire cataloghi, libri, riviste, ecc, presso le biblioteche delle carceri in cui sono presenti le sezioni a 41bis e ai detenuti e alle detenute che di volta in volta ne faranno richiesta.

Informazioni utili allo sviluppo della campagna si trovano in rete a questo indirizzo: <http://paginecontrolatortura.noblogs.org/>

Il carcere non è la soluzione, ma parte del problema.

Sommogliamo di libri le carceri, evitiamo che si metta in catene la cultura!